

CÉSAR FRANCK
(1822-1890)

Sonata in la maggiore per violino e pianoforte

Allegretto ben moderato

Allegro

Recitativo-Fantasia (Ben moderato)

Allegretto poco mosso

EUGÈNE-AUGUSTE YSAÏE
(1858-1931)

Sonata op. 27 n. 5 per violino solo

L'aurore. Lento assai

Danse rustique. Allegro giocoso molto moderato

GIOVANNI SOLLIMA
(1962)

Fiddle Files per violino solo

Rapido e leggero

Allegro

Moderato con libertà

Allegro

GEORGE BENJAMIN
(1960)

Three Miniatures per violino solo

Lullaby for Lalit

A Canon for Sally

Lauer Lied

WIM HENDERICKX
(1962)

African Suite per violino e percussioni

PRESIDENTE

Gabriele Galateri di Genola

VICE PRESIDENTE

Paolo Bernardelli

DIRETTORE ARTISTICO

Francesca Gentile Camerana

SOCI

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Achille Benazzo

Paolo Bernardelli

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Alessandra Ferrero Stroppiana

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Giuseppe Gazzoni Frascara

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Paolo Niccolini

Piero Peradotto

Giuseppe Pichetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

CON IL PATROCINIO DI

BANCA PATRIMONI-

GRUPPO BANCA SELLA,

BOLAFFI, BUZZI UNICEM,

COMPAGNIA DI SAN PAOLO,

CSI-PIEMONTE, DAYCO, FIAT,

FONDAZIONE CRT, IFI, IFIL,

PKP, SOCIETÀ REALE MUTUA

DI ASSICURAZIONI,

TORO ASSICURAZIONI

E DI

REGIONE PIEMONTE

E CITTÀ DI TORINO

AMICI DELLA DE SONO

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Milena Isabella Boni

Bruno e Maria Luisa Bonino

Edoardo Borgna

Cristina Camerana

Marco Camerana

Pia Campi

Romano Contini

Carlo Cornacchia

Enrica Dorna Metzger

Luigi Dotta

Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Daniele Frè

Leopoldo Furlotti

Frieda Gatti Levi

Idalberta Gazelli di Rossana

Italo e Mariella Gilardi

Carlo Girardi

Mario e Gabriella Goffi

Cristiana Granzotti

Marcello Levi

Lions Club Torino La Mole

Antonello Manacorda

Silvia Marchesi

Maria Teresa Marocco

Cen Massobrio

Mariella Mazza Midana

Anna Mezzina

Carina Morello

Silvia Novarese di Moransengo

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Giuliana Prever Calissano

Franca Saretto

Fabrizio Ravazza

Bianca Vallora

Vladimira Zanon di Valgiurata

e

Amici di Ginevra della De Sono

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

violino pianoforte percussioni



Mercoledì 24 ottobre 2007 ore 21
ingresso libero

Cecilia Bacci
violino

Yukiko Hirayama
pianoforte

Alan Brunetta
percussioni

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Piazza Bodoni 6 Torino

Cecilia Bacci ha cominciato lo studio del violino presso il Suzuki Talent Center di Torino con Lee Robert Mosca. Nel 2003, sotto la guida di Sergio Lamberto, si è diplomata al Conservatorio "Giuseppe Verdi" con il massimo dei voti e la lode, aggiudicandosi anche il Premio Rovera come miglior diploma della sua categoria.

Dal 2004 è allieva di Marco Rizzi alla Hochschule für Musik di Detmold. Le sono state assegnate borse di studio dalla De Sono Associazione per la Musica (a partire dal 2005) e dalla Fondazione CRT, nell'ambito del progetto Master dei Talenti Musicali. Ha collaborato con varie orchestre, quali l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, la Westfälische Kammerphilharmonie Gütersloh, l'Orchestra Sinfonica de Tenerife, l'Orchestra de la Comunitat Valenciana e, come primo violino di spalla, con la Detmolder Kammerorchester.

Nell'estate 2006 ha partecipato alla Lucerne Festival Academy sotto la direzione di Pierre Boulez e dell'Ensemble Intercontemporain e, nell'ambito della Fucina Arte Sella, ha suonato in formazioni cameristiche con musicisti quali Mario Brunello, Danilo Rossi e Marco Rizzi.

Yukiko Hirayama è nata a Osaka, in Giappone. Ha iniziato lo studio del pianoforte a sei anni e seguito corsi di pianoforte e didattica presso l'Università per l'Arte e la Musica della sua città nelle classi di M. Tanabe, K. Schilde e T. Karashima. Si è poi perfezionata con Georg Sava presso la Hochschule für Musik "Hanns-Eisler" di Berlino, dove si è diplomata a pieni voti nel 2002. A partire dal 2003 ha seguito i corsi di musica da camera di Erika Kilcher alla Musikhochschule di Detmold ove si è diplomata nel 2005 con ottimi voti.

Ha partecipato a stages in varie accademie musicali internazionali e vinto numerosi premi e concorsi. Svolge un'intensa attività concertistica sia in Giappone sia all'estero. Dal 2004 è pianista accompagnatrice alla Musikhochschule di Detmold.

Alan Brunetta si è diplomato al Conservatorio di Torino con il massimo dei voti con Matteo Moretti e Riccardo Balbinutti ed è iscritto al biennio di laurea in percussioni. Si è diplomato in batteria all'Accademia Musica Moderna di Torino, ove è ora docente di armonia. Ha partecipato a corsi di percussioni afro-cubane e latino-americane presso la Orion Percussion con Alex Battini.

Nel 2005 ha vinto il concorso Master dei Talenti organizzato dalla Fondazione CRT e ha ottenuto il premio della critica al concorso "Batteristi in erba" organizzato dalla FBT.

Collabora con l'orchestra di musica da camera Divertimento Ensemble di Monza, specializzata nel repertorio di musica contemporanea. Ha partecipato agli spettacoli *A woman left lonely*, portato in tournée in importanti teatri italiani, e *L'ultima notte di Antigone*. Collabora con i gruppi Silvertrane e Supershock, con i quali ha inciso alcuni CD.

Suona batterie Pearl e piatti Sabian.

César Franck

Sonata in la maggiore

Composta nel 1886, la *Sonata in la maggiore* per violino e pianoforte è forse la sola opera, assieme alla *Sinfonia in re minore*, che salva la produzione di Franck da un immeritato quanto avvilente oblio. Tutto sembra concorrere al seppellimento di un compositore geniale, con il solo demerito di avere avuto una vita poco interessante. Organista presso la cattedrale parigina di Sainte Clotilde, Franck rimase per tutta la vita prigioniero di abitudini modeste, casa, chiesa e Conservatorio: niente a che vedere con le affascinanti irrequietezze biografiche di Liszt o di Berlioz. E così anche la sua produzione si trovò ad essere vittima di una sistematica svalutazione estetica: solo all'incantevole *Sonata in la maggiore* è da sempre toccato il privilegio di imporsi all'attenzione degli studiosi e degli interpreti. Assieme a pagine analoghe di Saint-Saëns e Fauré, è una delle opere che potrebbero nascondersi dietro la Sonata di Vinteuil, nella *Recherche* di Proust.

Scritta in sole tre settimane, fu dedicata al grande violinista Eugène-Auguste Ysaÿe in occasione delle sue nozze e apparve per la prima volta al pubblico la sera del 16 dicembre 1886, nella sala da concerto del Circolo artistico e letterario di Bruxelles, con una superba esecuzione del dedicatario dell'opera, accompagnato dalla pianista Léontine Bordès-Pène. Stando alle parole di Ysaÿe, «un piacevole risveglio in una mattina d'estate», apre la composizione. Il suo slancio melodico sembra allungarsi sul movimento successivo, preparando l'apparizione di un episodio luminoso, spontaneo e avvincente come le idee cantabili di Brahms. Nel successivo *Recitativo-fantasia*, tra reminiscenze bachiane e scultoree proposte melodiche, si fa strada l'impetuosa drammaticità di un tema ciclico, destinato a ricomparire nel finale. Ogni elemento della partitura concorre a incrementare la tensione emotiva; finché non arriva l'ultimo movimento, con il suo piglio risolutivo: Franck riprende i temi principali della *Sonata*, sciogliendo tutte le tensioni lasciate sapientemente vive nel corso della composizione.

Eugène-Auguste Ysaÿe

Sonata op. 27 n. 5

C'è chi nasce genio e chi lo diventa. Ma c'è anche chi nasce genio e rischia di non accorgersene mai. Ysaÿe era nato con una dote eccezionale: quella di suonare il violino. Peccato che di quell'ingrato strumento non ne volesse proprio sapere: la tavola e le belle ragazze erano un ottimo pretesto per non avvedersi delle virtù della musica. E così, dopo quattro anni di studio al Conservatorio di Bruxelles, fu sbattuto fuori senza

troppi complimenti dall'intero collegio docenti. Pare che per quel fastidioso evento Ysaÿe non abbia versato troppe lacrime. Ma poi il caso volle che un giorno quel giovane irrequieto prendesse in mano il violino proprio davanti al grande violinista Henri Vieuxtemps, ricevendo un deciso incoraggiamento a riprendere gli studi. E fu in quel momento che Ysaÿe si accorse di avere una dote preziosa, alla quale non aveva mai badato per un'imperdonabile disattenzione. La riammissione al Conservatorio segnò l'inizio di una carriera straordinaria, che in pochi anni lo portò a conoscere le sale da concerto più prestigiose d'Europa. Proprio alla fine dell'Ottocento, nell'era dei grandi virtuosi, Ysaÿe seppe vestire i panni del fascinoso concertista, tutto genio e sregolatezza; ma seppe anche pensare al futuro, divenendo il didatta a cui avrebbero fatto riferimento i grandi violinisti del Novecento, da Fritz Kreisler a George Enescu.

E tutto questo senza trascurare l'impegno compositivo, la ricerca di una mediazione tra le esuberanze del virtuosismo e la profondità del pensiero musicale. Le *Sei Sonate op. 27* per violino solo (1924) raccontano proprio questa ricerca estetica. Ognuna è dedicata a un virtuoso del tempo. La *Sonata op. 27 n. 5*, ispirata alla tecnica violinistica del belga Mathieu Crickboom, si apre su un movimento dalla fisionomia improvvisativa: il riferimento extramusicale all'aurora suggerisce a Ysaÿe un percorso in lenta trasformazione, che da accordi in pianissimo ancorati nel registro grave progressivamente approda a una visione abbagliante e violenta; proprio come la prima apparizione del sole. Segue una *Danse rustique* dal sapore spiritoso e popolare: ma l'essenzialità del ritmo non comporta l'adesione a una scrittura semplice e lineare; l'abilità tecnica dell'esecutore è sempre in primo piano, in una continua sfida contro successioni di accordi strappati, figurazioni in doppie e triple note e disegni rapidissimi in punta di archetto.

Giovanni Sollima

Fiddle Files

Violoncellista e compositore, Giovanni Sollima è nato a Palermo nel 1962 da una famiglia di musicisti. Ha studiato nella sua città e si è perfezionato a Salisburgo e Stoccarda. Fin da giovanissimo porta il suo violoncello in giro per il mondo, collaborando con grandi musicisti, quali Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, Jörg Demus, Martha Argerich. Animato da una profonda curiosità creativa, ha sempre manifestato interesse per la composizione, alla ricerca di nuove frontiere, contaminazioni fra generi diversi, culture lontane, mondi sonori radicati in tradizioni parallele. Ama usare strumenti rari, inventare nuovi timbri; sulla base delle testimonianze iconografiche contenute nei quadri di Caravaggio, ha addirittura

tura ricostruito il violino tenore, uno strumento le cui tracce si sono perse nel corso della storia. *Fiddle Files* è un brano che riflette bene questa ricerca di sonorità inesplorate: in inglese «fiddle» è il termine usato a livello popolare per indicare il violino. La composizione ripensa alle radici dello strumento ad arco, alla sua vena melodica spontanea, perfetta per raccontare le tradizioni locali, dall'Irlanda ai Balcani passando per il blues e il “viulinu” siciliano. Non si tratta però di una minuziosa ricerca antropologica, alle radici di una complessità culturale insondabile. Il brano è stato commissionato a Sollima dal Concorso Curci nel 2004 su suggerimento di Gioacchino Lanza Tomasi, che allora era membro della giuria; e vi si coglie soprattutto una vena spiritosa, un tentativo di sdrammatizzare e alleggerire la tensione della competizione. Il violino ritorna alle sue origini, aggredendo ritmi tellurici, da ballare con le mani sui fianchi. In un clima di generale spensieratezza si fanno largo melodie dirette, ruvidezze dal sapore popolare e martellanti successioni di accordi.

George Benjamin

Three Miniatures

Quando si è trovato per la prima volta davanti alla carta pentagrammata, ha capito immediatamente che cosa voleva fare da grande. Nel 1967, a soli sette anni, George Benjamin scriveva già le sue prime composizioni; appena adolescente entrava al King’s College di Cambridge, vantando una confidenza invidiabile con i misteri della scrittura musicale; a sedici anni trovava un punto di riferimento in un monumento della cultura novecentesca come Olivier Messiaen, divenendo suo allievo al Conservatorio di Parigi. Non deve stupire, quindi, il fatto che nel 1987 un ente prestigioso come l'IRCAM gli abbia commissionato una composizione per celebrare il decimo anniversario del Centre Pompidou. A ventisette anni George Benjamin era già un astro del suo tempo, corteggiato da tutte le più importanti istituzioni musicali del mondo. Oggi si divide equamente tra la composizione e il podio del direttore d’orchestra. Alla musica da camera ha sempre dedicato una particolare attenzione, cercando di trovare nuovi volti nei timbri e nelle forme di sempre. *Three Miniatures* è un trittico per violino solo, nato tra il 2001 e il 2002 e tenuto a battesimo da Irvine Arditti nella Jubilee Hall di Aldeburgh il 22 giugno 2002.

I tre brani sono dedicati ad alcuni amici di Benjamin: *Lullaby for Lalit* è scritto per la violinista Jagdish Mistry, *A Canon for Sally* allude all'editrice Sally Cavender, mentre *Lauer Lied* è un omaggio a Klaus Lauer, il direttore artistico del festival Römerbad di Badenweiler. Sono composizioni molto complesse da

eseguire: l'autore cerca di forzare i confini monodici dello strumento ad arco, arricchendo la melodia di un continuo accompagnamento armonico. Non è una sfida paragonabile a quella delle partite di Bach, in cui la polifonia emerge da un disegno lineare. Benjamin cerca proprio la sovrapposizione simultanea dei suoni, tentando di riprodurre sul violino la natura accordale degli strumenti a tastiera. Particolarmente intensa è la forza emotiva della ninna nanna introduttiva: una lenta melodia progressivamente si trasforma in un complesso tessuto di accordi, trasformando la cantabilità iniziale in uno spettrale registro sovracuto.

Wim Henderickx

African Suite

Nato in Belgio nel 1962, Wim Henderickx ha studiato composizione e percussioni al Conservatorio di Anversa. Ha partecipato agli Internationale Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt e ha frequentato le classi di fonologia elettronica dell'IRCAM di Parigi. La sua formazione è il ritratto di un artista nato e maturato nell'era delle sperimentazioni digitali, alla ricerca di combinazioni timbriche inesplorate, tecnologie avanzate da accostare alla venatura antica degli strumenti tradizionali. Segno distintivo della sua personalità musicale è l'interesse per le culture esotiche, l'anima filosofica delle suggestioni provenienti dall'estremo oriente, l'esplosiva comunicatività delle ritmiche tribali.

Henderickx cerca il contatto violento tra mondi sonori distanti, gli stilemi della tradizione occidentale a confronto con il materiale prodotto dalle etnie extraeuropee. E il risultato è spesso sorprendente, nell'interazione tra linguaggi distanti, nella mescolanza sonora di elementi eterogenei. *African Suite* è un brano per violino e percussioni che sperimenta la fusione tra due timbri molto distanti: due strumenti che raccontano due culture diverse, entrambe dotate di radici profonde. Composto nel 1992, ruota attorno a un ostinato ritmico, ricco di alterazioni impreviste, sapienti squilibri formali che conferiscono al lavoro una scansione incalzante. Il violino ora aderisce al ritmo, ora avanza in contrattempo; in generale le due parti cercano di convergere verso un punto di incontro, forzando la loro naturale divaricazione timbrica. Ma la violenza dell'operazione emerge implacabile a livello dinamico, quando vertici di ferocia espressiva dichiarano l'inevitabile distanza tra emisferi culturali che nemmeno l'era della globalizzazione potrà mai uniformare.

Andrea Malvano